

7° Commissione Istruzione pubblica, beni culturali
Senato della Repubblica
Ottobre 2020

Audizione ANAI

Nell'ambito dell'Affare Assegnato n. 245 "Volontariato e professioni dei beni culturali"

Gentili Onorevoli,

Rappresento l'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) che ringrazia per l'invito e per l'opportunità di discutere sull'argomento oggetto di questo Affare.

L'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) è nata nel 1949 con lo scopo di promuovere attività e studi intesi a sostenere la **funzione culturale degli archivisti, a sviluppare e a tutelare la loro professionalità**, a incrementare le relazioni fra esperti e cultori degli archivi e a **preservare e a valorizzare il patrimonio archivistico**.

L'ANAI riconosce il fondamentale **ruolo del volontariato** in tutti i campi della società civile: un atto di adesione volontaria che permette a tutti i cittadini di offrire gratuitamente la propria opera per qualsiasi finalità di utilità pubblica o ideologica. Si tratta di una espressione e di una funzione di grande valore nazionale, una **virtù sociale, che concretamente agisce sulla base dei principi di solidarietà, partecipazione attiva e pluralismo**.

La Legge 11 agosto 1991, n. 266 (legge quadro sul volontariato) stabilisce che **«per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà»**, che **«l'attività del volontariato non può essere retribuita in alcun modo [...] possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata»**, e infine che **«la qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonome e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte»**.

Se consideriamo il **volontariato culturale**, in particolar modo in ambito archivistico, molti sono gli esempi positivi di collaborazione: si pensi per esempio agli interventi dei volontari per salvare il materiale documentario in seguito alle calamità naturali che hanno investito il nostro Paese, oppure al loro impiego come figure di supporto ai professionisti di settore per lavori in cui non siano richieste specifiche competenze tecniche, o attività di collaborazione, su base soprattutto territoriale, atte a valorizzare l'identità e la coesione di una comunità. Si tratta cioè di **attività che non prevedono una progettazione tecnico-scientifica di intervento diretto sul bene che è base necessaria e fondamentale**, ad esempio, **in ogni intervento archivistico** per restituire la rappresentazione di un archivio, la ricchezza delle informazioni in esso contenute **come mediazione di qualità, conoscenza e riuso di dati** che possono essere svolte esclusivamente da professionisti con alte competenze.

Altra cosa è considerare **l'uso distorto del volontariato come pratica abituale di metodo sostitutivo del lavoro riconosciuto e retribuito** che rappresenta non solo un problema di danno ai professionisti o di sfruttamento dei volontari, ma un atteggiamento **che sembra voler prescindere da un reale investimento, economico e culturale nel settore e sottolineare la disattenzione verso la cultura in generale a cui stiamo assistendo da molti anni.**

Sempre più spesso assistiamo alla pratica, da parte di associazioni no profit ma anche di enti e istituzioni, di affidamento di **lavori archivistici sottopagati e affidati a personale volontario, quasi mai specializzato, e quasi mai in possesso di una preparazione rispondente alle chiare norme in tema di requisiti formativi e professionali:** ne consegue una mortificazione strutturale della nostra professione.

Più in generale, **questo atteggiamento rappresenta il paradosso di considerare da un lato la cultura come volano economico del nostro Paese, ma dall'altro di non riconoscere le professioni dei beni culturali come asse portante di questo sistema.**

Emergono così due ordini di problemi: innanzitutto quello legato **all'uso di volontari altamente specializzati e sottopagati per i quali l'attività di volontariato non rappresenta una scelta volitiva, ma l'unica opportunità di lavoro** e, in secondo luogo, quello dell'impiego di volontari molto spesso privi di preparazione specifica di settore, ai quali vengono affidati lavori archivistici che necessitano di alte competenze scientifiche con risultati di scarsa qualità se non addirittura dannosi.

Esiste poi un altro caso, quello che vede l'impiego di volontari nel settore archivistico, che siano invece professionisti di settore che, per propria scelta, decidano di mettere a disposizione le loro competenze e dedicare parte del loro tempo al volontariato culturale, anche utilizzando il volontariato per la costruzione di un curriculum professionale da spendere per futuri incarichi (si veda, ad esempio, il DPR. 30 settembre 1963, n. 1469 che all'art. 55 regola la presenza di volontari negli Archivi di Stato).

Se il volontariato, che prevede una libera prestazione lavorativa gratuita, prende forza dai principi summenzionati come valore essenzialmente morale, non sanzionabile giuridicamente, **il lavoro prende forza dal principio fondamentale sancito dall'art. 1 della nostra Costituzione, come concetto fondamentale di appartenenza alla comunità nazionale, alla cittadinanza. E' fattore di unità, di inclusione, di dignità e prevede una serie di tutele, di diritti e di doveri acquisiti che dovrebbero essere riferimenti fondamentali del nostro sistema sociale in qualunque mutata situazione emergenziale. La difesa di un principio indiscutibile che sta alla base della democraticità e del benessere del nostro paese.**

Sottovalutare questo aspetto, significa svalutare questo principio fondamentale e innescare una lotta impari nel lavoro dei professionisti dei beni culturali.

La figura professionale dell'archivista è riconosciuta e delineata nei suoi requisiti formativi e professionali e nelle sue conoscenze, abilità e competenze (Dpr 445/2000, Legge 4/2013, Legge 110/2014, e norma UNI 11536 *Qualificazione delle professioni per il trattamento dei dati e dei documenti. Figura professionale dell'archivista*) in allineamento con le disposizioni comunitarie e **con l'alta funzione civile e democratica che gli archivi rappresentano per il nostro Paese.**

A fronte della necessità di adeguarsi alle competenze richieste, attraverso una formazione specifica e continua che permetta di dotarsi di requisiti sempre più specifici e trasversali per far fronte non solo

alle mutate esigenze formative, ma anche ad un mercato del lavoro fluido e di per sé non stabile e alla visione di sé stessi come lavoratori autonomi (con tutto quello che ne consegue), **esiste poi una realtà nella quale emergono tutte le ambiguità e i disegni non strutturati che investono il nostro settore.**

Un macroscopico paradosso dal quale discendono conseguenze come:

- **La dequalificazione dei percorsi formativi e delle risorse impiegate dal singolo in termini mentali ed economici per il raggiungimento dei requisiti richiesti**
- **La dequalificazione della professione e della qualità del lavoro**
- **La difficoltà di operare per i professionisti e le imprese presenti sul mercato in presenza di una concorrenza sleale**
- **La precarietà continua**
- **E in ultimo, ma non ultimo per le giovani generazioni, il senso di sfiducia nel futuro e di fallimento delle scelte operate.**

La cultura, bene e valore costituzionalmente rilevante, testimonianza di valore di civiltà, necessita di investimenti adeguati, di qualità e di competenze specifiche di chi nel settore dei beni culturali opera e che devono essere riconosciute e adeguatamente retribuite.

L'emergenza pandemica ha messo in rilievo, nel caso del patrimonio archivistico, qualunque sia la tipologia e il formato, analogico e/o digitale, **l'utilità e la rilevanza degli archivi, la necessità di archivi ordinati, il valore di un'informatizzazione corretta attraverso il lavoro di qualità** che può essere svolto solo da archivisti formati con competenze tecnico scientifiche altamente specializzate.

La conservazione della memoria nazionale è un elemento fondamentale per la coesione sociale. La tenuta della società nel suo complesso si realizza in larga misura sui **temi dell'identità e del riconoscimento di sé stessi come parte di un tessuto civile e comunitario.** In questa ottica, il valore della memoria e degli archivi diventa centrale. Una missione così impegnativa necessita di riforme sane, impegnative e di visione ampia, di capacità di creare sistemi virtuosi capaci di far collaborare insieme le diverse realtà che agiscono per preservare e valorizzare il nostro patrimonio archivistico.

Volontariato e professione archivistica possono convivere a patto che si affronti il **nodo dell'uso dei volontari** nel settore dei beni culturali **con intelligenza, consapevolezza e soprattutto correttezza e rispetto per la presenza di professionisti**, correttamente retribuiti, nei casi in cui gli interventi sul patrimonio culturale richiedano specifiche competenze tecniche senza ambiguità nel riconoscimento e nel rispetto dei ruoli.

In nessun altro paese europeo esiste il principio di sfruttare i nostri professionisti a prezzi stracciati o addirittura a nessun prezzo. Ed è per questo che **i nostri giovani se ne vanno a decine di migliaia l'anno: perché è in gioco la loro vita e perché altrove è garantito loro un rispetto professionale.**

In considerazione di quanto espresso proponiamo che:

- **Venga regolamentato l'uso del volontariato secondo criteri rispettosi del lavoro specialistico dell'archivista senza ambiguità e nel rispetto dei ruoli**

- **Vengano fatte valere nel territorio nazionale e nei bandi relativi a lavori archivistici le norme relative ai requisiti formativi e professionali del profilo dell'archivista così come definiti nelle norme di riferimento**
- **Si controlli che l'uso del volontariato non sia pretesto di mascheramento di forme di lavoro sottopagate e concorrenza sleale**
- **Si delineino chiare forme di collaborazione attraverso convenzioni fra istituti, enti e altri soggetti detentori di archivi per l'uso corretto del volontariato**